

Da “Incontri di Adele Menzio”

Aprile 1975

Anche se le barbe sono di moda quella di Viglieno - Cossalino, così curata e perfetta conferisce alla sua fisionomia un ch  di ottocentesco tanto che vedendolo camminare sotto i portici, la lunga mantella nera svolazzante, si ha la netta impressione che corra ad una riunione carbonara.

Tutto in Viglieno - Cossalino s  di passato e di storia antica: il suo studio collocato all’ultimo piano di un palazzo cinquecentesco, il ritratto di Carlo Alberto che ti d  il benvenuto da un cavalletto, la raccolta di mandole e di violini, i gessi, gli antichi vasi da farmacia, i piatti di peltro forgiati a mano, le stoffe seriche e lucenti, l’artigiana alchimia che, attraverso la visione di miriadi di boccette con la targhetta tagliata con le forbici e scritta a mano , ti danno la misura del suo lavorare come nelle tradizionali botteghe, il gusto per l’ambientazione barocca e le sue preferenze in pittura.

Viglieno - Cossalino   rivolto al passato con un amore quasi sviscerale per i maestri del Cinque-Seicento e teso ad una schematica semplicit .

Conserva ancora una tendenza al chiarismo ed alle vibrazioni coloristiche timbrate sull’azzurro, un ottimismo ed una gioia che sono sempre presenti in ogni sua opera: dagli scorci di un viale dei Giardini Reali alla luce squillante che lambisce le candide scodelle delle sue nature morte.

Il problema della composizione   sempre acuto in Viglieno - Cossalino che, dopo studi condotti sulle diverse concezioni che via via si sono andate evolvendo nei secoli, ha scelto come la pi  congeniale quella che, dividendo in senso orizzontale il supporto quasi a met , colloca gli oggetti non gi  in fondo al quadro ma in una zona pi  alta di modo che il centro, non solo ideologico, ma reale del dipinto venga ad essere costituito dalle “cose”.

Queste sono sempre collocate in modo tale che le luci possano realisticamente, dare il maggior risalto alla forma e persino alla decorazione.

L’identico problema della luce coinvolge le parti cosiddette secondarie dell’opera: il fondo e la base.

Sempre le pieghe di una stoffa o i nodi di un nastro accentuano il gioco dei chiari e degli scuri ed il fondo, reso a colori freddi con un azzurro che   anche grigio e verde, ma sempre luminosissimo e denso di vibrazioni,   costantemente legato, in un rapporto consequenziale di logica pittorica, alla costruzione centrale.

Una pittura non certo d’impeto, ma studiata, elaborata, quotidianamente meditata, serissima e nella quale si possono leggere chiaramente non soltanto la polemica posizione dell’autore verso il mondo d’oggi, ma la straordinaria perizia tecnica che va dalla preparazione della tela alla mescolanza dei colori.

Adele Menzio